

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

IL REGGENTE
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO NUOVO

DI PADOVA

PER LA FIERA DEL SANTO 1843.

Il sig. Francesco Lucca editore di Musica, dichiara di volersi prevalere del privilegio accordato colle R. Patenti e posteriori Sovrane Provvidenze, stante la cessione fattagli per scrittura dal sig. Vincenzo Giaccone per la proprietà del Libretto.

TIPOGRAFIA PENADA.

PERSONAGGI

ATTORI

Il Conte MURRAY, Reg-
gente di Scozia. Salvi Lorenzo, Cantante di
Camera e Cappella di S.M.
il Re di Sardegna: Accade-
mico Filarmonico di Tori-
no, Bergamo, Firenze, S.
Cecilia in Roma ecc. ecc.

Il Duca HAMILTON, Colini Filippo
suo Ministro.

AMELIA, sua consorte Abbadia Luigia

LORD HOWE } Primati Roddas Agostino
KILKARDY } del Regno Cappello Giuseppe
OSCAR, paggio del Reg- Rosmini Solera Teresa
gente

MEG, Fattucchiera Tirelli Annunziata

SCOTO soldato Selva Antonio

Un servo di HAMILTON N. N.

Dame, Cavalieri, Ufficiali, Paggi, Soldati, Marinari,
Popolo, Maschere d'ogni genere.

L' avvenimento ha luogo in Iscozia nel 1570.

Maestro Direttore dell'Opera Sig. Casimiro Zerilli.

Socio onorario dell'Apollinea di Venezia, Socio Prof. e Mem-
bro del Cons. musicale dell'Accad. Filarmonica Fiorenti-
na, Socio corrispondente dell'Accad. Filarmonica Livor-
nese, Socio esercente dell'Accad. Filar. Romana, Socio
onor. dell'Accad. Filarmonica Udinese, Socio d'onore
della Nobile ed illustre Società del Pantheon in Ro-
ma ec. ec.

ATTO PRIMO

IL SORTILEGIO

SCENA PRIMA.

Gran sala nel palagio del Reggente, con spaziosi veroni aperti
in prospetto, dai quali scorgesi parte magnifica della Città.

*All' alzarsi della tenda odonsi bellici stromenti e fra-
gorese voci di gioja che sempre più si avvicinano.*

Coro nell' interno della scena.

Viva il Reggente invitto al paro,
Al par temuto duce o guerrier!
Quand' ei nel campo vibra l' acciaio
Alla vittoria schiude il sentier!

SCENA II.

*LORD HOWE, KILKARDY ed altri Cortigiani giungono a
più riprese, guardano dai veroni, quindi si aggruppano, par-
lando sommessamente fra loro.*

Tutti Ascoltate: del vulgo plaudente
Fra gli evviva rimbomba il suo nome...
Nuovi lauri d'imporgli alle chiome
Ancor stanca la sorte non è!
Sì, ma trema, orgoglioso Reggente!
Dal trionfo al sepolcro t' appressi!
E gli allori ai funebri cipressi
Loco in breve daranno per te!

*(Essi vanno incontro al Reggente: il luogo si riempie di
guardie, di ufficiali, di paggi ecc.)*

SCENA III.

Il Reggente con seguito e detti.

Reg. Io riedo, e non indegno
Dell' alto grado, ove m' alzò concorde
Voler de' Pari. Oh! colga
Dalla vittoria mia frutti di pace
La travagliata Scozia! (Rivederti,

Amelia, rivederti alfin m'è dato!...
 Indarno m'opponevi
 Un severo divieto: io l'obliai...
 T'amo ... t'amo ancor più, che non t'amai!
 Se tu l'imponi, esanime
 Giuro caderti al piede,
 Ma ch'io non t'ami, o barbara,
 Invan da te si chiede.
 Il sol tuo cenno è questo
 Cui d'obbedir m'è tolto ...
 Estinto ancor, sepolto,
 Avvamperò per te!

How.Kil. (Che fia? Turbato e mesto
e Cortig. Pensa raccolto in se!)

SCENA IV.

Hamilton e detti.

HAMILTON si avvanza, inchinando il Reggente: egli al primo vederlo fa un moto d'abborrimento, ma correggendosi ad un tratto, gli porge amichevolmente la destra.

Cinto di nuova gloria
 Facesti a noi ritorno,
 Ancor della vittoria
 L'inno risuona intorno,
 E mesto sei tu solo?
 Gioia per te non v'ha?
 Fida l'arcano duolo
 In sen dell'amistà.

Reg. (Oh se costui potesse
 Vedermi il cor svelato!...)

Ham. Ebben?

Reg. Le gravi e spesse
 Cure d'infermo stato ...
 Altro pensier, che ascondere
 Deggio ...

Ham. Esso è noto a me!

Reg. Che parli?... (Ah!... fia possibile?)
 Noto? ...

Ham. Sì, Conte.

Reg. (Ahimè!)

(*HAMILTON* ed il *REGGENTE* si traggono ad un angolo della sala, ove parlano a voci basse: *HOWE*, *KILKARDY* ed i *Cortigiani* guardansi con sospetto.)

Ham. Fra quei che ti circondano
 S'ordisce iniqua trama:
 I giorni tuoi minacciano,
 Il sangue tuo si brama...
 Ma veglia l'amicizia,
 Ma il ferro traditore
 Piantarsi nel mio core,
 Pria che nel tuo, dovrà.

Reg. Son io di vili e perfidi
 Al congiurare avvezzo:
 Bassa, codarda insidia
 Non temo io, no, disprezzo!
 (Tradir potrei sì nobile,
 Sì generoso core?
 No: del mio cieco amore
 Trionfi l'amistà.)

Kowe } (In cor mi desta un palpito *(fra loro in*
Hilkardy } Quel favellar sommesso! *fondo alla*
Cortigiani } Potria del ver tralucere *sala e con*
 } Qualche baleno ad esso?... *la massima*
 } Ardir... ciascun dissimuli... *circospe-*
 } Guardo non sfugga o detto... *zione.)*
 } Qual d'un estinto in petto
 } In me l'arcan starà.

Ham. Segnar ti piaccia intanto
 Questi al ben del governo utili fogli. (*Porge*
molte carte al Reggente; egli ne osserva alcuna, indi
vi appone la sua firma.)

SCENA V.

Oscar e detti.

Oscar Signor (*inchinandosi.*)

Reg. Che vuoi?

Oscar Della notturna festa,
 Che loco avrà domani,
 Ecco gl'inviti. (*Presentando un foglio; il*
Reggente, senza prenderlo vi getta un'occhiata.

- Reg.** Mascherata danza!
Affar d'alta importanza
Essa è per te, leggiadro paggio! Aspetta. (*Si occupa nuovamente delle carte di Hamilton.*)
Che veggo mai! D'esiglio
Colta una donna?
- Ham.** Sì; grave periglio
È la presenza di costei: fingendo
Vaticinar le sorti,
Le mura sue di malviventi ha fatte
Convegno reo.
- Regg.** S'appella?
Ham. Meg.
Oscar Che intendo!
L'indovina?...
- Ham.** Io l'accuso.
Oscar Io la difendo.
Della notte i rai lucenti
Note cifre son per essa;
A lei parla in chiari accenti
L'uragano che s'appressa. —
La zitella sospirosa,
La matrona desiosa,
Gelosia provando atroce,
Così dicon sottovoce;
Andiamo, andiamo dalla Sibilla,
Vede il futuro la sua pupilla!
Non v'ha destino per essa incerto!
È di concerto — con Belzebù!
- Coro** Con Belzebù! (*In tuono di paura derisoria.*)
Oscar Con Belzebù!
Coro Demonio e femmina! che il ciel ne assista!
Lega più trista — giammai non fu!
È di concerto con Belzebù!
- Oscar** Con Belzebù! con Belzebù!
Ham. Dubbio sei? Rigor! (*Al Reggente.*)
Oscar Clemenza!
Ham. No...
Oscar La grazia.
Ham. La sentenza.

- Reg.** Basta. Innanzi ch'io risolva,
Che la danni o che l'assolva,
Bramo addurmi fra le soglie
Di colei
- Ham.** Tu!... Che mai dici?...
- Reg.** Io. Ciascuno in finte spoglie
Mi secondi.
- How.** (*piano ai congiur.*) (Udiste amici?)
Ham. E vuoi dunque?
- Reg.** Sì, del vero
Farmi io stesso indagator.
- Gli altri** Ah! si vada...
- Oscar** Il tuo pensiero
Qui di tutti allegra il cor!
- Tutti** Che ognun segua, che ognuno s'unisca
All'insegna che spiega follia...
Un sol giorno del fasto non sia!
Solo un giorno si doni al piacer!
Reg. (Breve istante altra cura sopisca
Dell'amor, del rimorso il poter!)
Ham. (Tradimento i suoi ferri brandisca...
Io lo salvo, e d'un nume il poter!)
Oscar (No, la maga non fia che bandisca,
S'ei ne apprende l'immenso poter!)
How. (Un momento fortuna il tradisca,
Kil. e L'abbandoni dell'odio al poter!)
cong. (*Il Reggente si ritira seguito da HAMILTON e da OSCAR, gli altri escono da opposta via.*)

SCENA VI.

L'abituro della maga: sulla diritta un camino, ed una caldaia sur un tripode: alcuni tizzi vi ardono all'intorno; quindi l'ingresso ad un'altra stanza: dall'opposto lato un uscio segreto; nel fondo la porta, ed una finestra, a traverso della quale scorgesi il porto di Edimburgo.

MEG presso la caldaia, **SCOTO** e **POPOLO**
al di là della porta, quindi il **REGGENTE**.

- Meg.** Tre volte invoco te, scinta le chiome:
Oh Belzebù! oh Belzebù! oh Belzebù!

Quest'opra senza nome
Guarda con l'occhio ignifero. *(Toglie da un armadio, e getta nella caldaia le cose delle quali fa motto.)*

Aggiungo all'erbe mistiche
D'un aspide il velen spumoso e nero;

E una piuma di nottola,
Che svolazzava intorno al cimitero.

È questo il crin d'un giovane
Che tradito moriva e disperato.

Sangue qui v'ha d'un pargolo
Che da spietata man peria svenato.

Per queste fiamme attinte al foco eterno,
Liquor, ti addensa in glutinosa spuma,

E per virtù di Averno

Bolli, gorgoglia e fuma.

(Attinge con un vaso d'argilla una parte del liquido contenuto nella caldaia, e se ne asperge le mani e la fronte: intanto il Reggente, in arnese da marinaio si mesce al popolo.)

Scoto Inoltriam... ma quieti, quieti...

Coro Si paventi d'irritarla.

Meg? — Hai letto nei segreti

Della sorte? — Parla, parla. —

È compiuta la fattura? —

Guiderdon recai per te. — *(Mostrando ciascuno la sua moneta.)*

M'indovina la ventura —

A me pria... — No, a me... — No, a me...

Meg Io parlo a voi! Silenzio!

Ciascuno alla sua volta.

Scoto Ed ora a me. *(Aprendosi bruscamente il passaggio fra la calca.)*

Regg. *(Sollecito*

Fui più di loro.) (Guardando nella folla, e non riconoscendovi alcuno de' suoi.)

Scoto Ascolta.

Soldato io son.

Meg Continua.

Scoto Finor da' miei perigli
Non riportai che gloria,

E scarso pane ai figli.
Di', se più largo premio
Dal fato avrò giammai.

Meg Ti nomi?...

Scoto Scoto.

Meg *(Dopo aver esaminato la di lui mano.)* Allegrati;
Oro, ed un grado avrai.

Reg. *(Il ver dicesti.) (Traendo di sacca un involto, e scrivendovi colla matita qualche parola.)*

Scoto Oh giubilo!...

O sposa! o figli miei!...

Meg Fu lieto il vaticinio! *(Il Reggente pone di soppiatto l'involto nella tasca di Scoto, quindi torna a fumar tranquillamente le sua pipa.)*

Scoto Pagarlo io vo'.

Coro Lo dei.

Scoto *(tirando fuori l'involto.)*

Traveggo!... *All'Ufficiale (leggendo)*

Scoto, il Reggente.

I più vicini Ah!... *(osservando lo scritto.)*

Gli altri Che!... *(premendosi intorno a Scoto.)*

Scoto *(Aprendo l'involto, e guardando stupefatto le monete d'oro in esso aggruppate.)*

Oro!... — Nò, donna eguale

Non avvi, o Meg, a te!

Scoto Viva, viva l'indovina,

e Coro L'ispirata incantatrice!

Quanto in cielo si destina

Il suo labbro a noi predice! —

L'arte sua potente, immensa,

Il suo magico saper,

La salute a noi dispensa,

La ricchezza ed il piacer.

Reg. Viva, viva l'indovina,

L'ispirata incantatrice!

Quanto in cielo si destina

Il suo labbro a noi predice!

(All'eccesso è giunta in loro

La sorpresa ed il piacer!

Ah! nel mondo fu dell'oro
 Sempre magico il poter!)
Meg Più potente in me s'affina
 La virtù divinatrice;
 Quanto in cielo si destina
 Il mio labbro a voi predice. —
 O monarca dell'inferno,
 Lodi, grazie al tuo poter.
 Tua mercè, del fato io scerno
 Nel recondito pensier.
 (*È picchiato all'uscio segreto.*)
Meg A quell'oscuro varco
 Alcuu battea! (*va ad aprire.*)

SCENA VII.

Un servo di Amelia e detti.

Reg. (*D'Amelia*
Un famigliar non è costui!..)
Servo La dama
 Ch'io servo, attende ivi celata e brama
 Un colloquio segreto.
Meg Questo vulgo indiscreto,
 In men che il dico, sgombrerà. (*il servo esce*)
 Partite:
 V'udrò più tardi.
Popolo Ma ...
Meg Lo voglio: uscite.
 (*Tutti ubbidiscono, tranne il Reggente, che si nasconde nella stanza presso il camino: Meg chiude la porta, e quindi va incontro ad Amelia.*)

SCENA VIII.

Amelia e detti.

Meg Inoltra... non temer. Fra queste soglie
 A che vieni?
Amelia Se leggi entro il pensiero,
 Dillo tu stessa. (*il Reggente ascolta in disparte*)
Meg (*Dopo averla attentamente studiata.*)
 Amor ti guida.

Amelia È vero!
 Si d'amor, d'amore insano,
 Sposa iniqua, mi distruggo!...
 Superarlo io tento invano...
 Quei che m'arde invano io fuggo...
 Egli è sempre a me dappresso!
 Qui nel cor lo porto impresso!
 Foschi giorni traggio intanto
 Nel rimorso, nel dolor!
 La mia vita è lungo pianto...
 Ed è colpa il pianto ancor!
Meg Risanar della tua piaga
 Tu vorresti?
Amelia E tu n'avrai
 Guiderdon, potente maga,
 D'oro e gemme qual vorrai.
Meg A tal uopo un succo arcano
 Comporranno i miei portenti,
 Se recarmi di tua mano
 Colta un'erba, non dissenti.
Amelia Parla: e qual?
Meg Cercar la dei,
 Fra il notturno orror profondo,
 Ove giace il fral de'rei
 Che la scure ha tolti al mondo. (*Amelia*
inorridisce)
Regg. (Ciel!)
Meg Scolari!...
Amelia Deh!...
Meg Vacilli!...
 Ama dunque e parti.
Amelia Ah! no ..
 (*Armandosi di coraggio*)
 Sarai paga.
Meg Come squilli
 Mezzanotte!...
Amelia Intesi... andrò.
 Quell'adorata immagine
 Strapar mi vo' dal core,
 Sopir la fiamma indomita
 Del mio funesto amore ...

Sin la memoria a spegnerne
La tua potenza invoco ... *(con isforzo doloroso)*
(Estinto col mio foco
Il viver mio sarà!)

Reg. (In quell' orrendo loco
Amor ti veglierà)

Meg Ardisci, e spento il foco
Dell' amor tuo sarà. *(Amelia esce:
Meg. riapre la porta in fondo)*

SCENA IX.

*Oscar, Howe, Kilkardy, ed altri cortigiani
travestiti da gente del popolo e detti.*

Howe Addio, figlia di Satana!

Kil. Protetta

Dell' inferno, buon di!

Oscar *(Avvistosi del Reggente.)* (Ne precedea!...)

Howe *(Osservando all' intorno.)*

È questo il tempio dunque, ove i responsi
Scioglie la profetessa?

Kil. È questo, e degno

Veramente di lei!

Cort. Su, su, ne svela

I nostri fati.

Meg O voi, che d'arroganza

Ciechi, la mia possanza

Ad insultar traeste,

Chi sa! forse potreste

Covrirvi di pallor, quando al futuro

La densa nebbia toglierà l'irrisa

Protetta dell' inferno!

Reg. La valorosa prova,
Anzi ogni altro mi giova

Tentar. *(In tuono scherzevole e spor-
gendo la destra verso Meg)*

Parla, Sibilla.

Meg *(osservandone ogni linea)* E' questa mano
Al brando avvezza.

Oscar Non errò. *(Il Reggente
gli accenna di tacere.)*

Reg. Prosegui.

Meg *(Lasciando la mano del Reggente, con un
sospiro)*
Basta!

Reg. Lo vo'... Ten prego. *(Riprendendosi)*

Gli altri Ah! sì, favella.

Meg Ebben; fra poco tu morrai!

Reg. Sul campo?

Meg Misero! i giorni tuoi,
Non la guerriera spada,
Il pugnol troncherà dell' assassino!

Gli altri tranne il Reggente

Ah!

Reg. Dici il ver? *(Ironico)*

Meg Tremate?

(Notando lo scompiglio di Howe e Kilkardy)

Oscar Oh reo destino!...

Reg. O qual fia che il nero eccesso

Compier osi, ne predica

La tua scienza. *(Howe e Kilkardy si
guardano l'un l'altro)*

Meg *(Con accento grave e solenne. Quell' istesso,
Cui primier la mano amica
Porgerai!*

Reg. Mentir facciamo

Vaticinio così rio. *(Presentando la mano
or all'uno or all'altro: tutti si arretrano
ricusando toccarla.)*

SCENA X.

Hamilton e detti.

Reg. *(Intanto che Hamilton richiude la porta.)*

Giungi alfin... T' inoltra: io bramo

Che tu pur... *(Correndo ad esso e strin-
gendogli la mano, senza pensarvi.)*

Oscar No!... ferma... oh Dio!...

Gli altri Ei:... *(con un movimento di sorpresa.)*

Ham. Che avvenne?
Oscar Del suo fato
 Sciolto il vel poc' anzi fu ...
 Morir deve assassinato!...
 L' assassino ...
Ham. Chi fia?
Oscar -- Tu!) *Hamilton*
raccapriccia; quindi si raccoglie cupamente
ne' suoi pensieri.)
Oscar (Oh! qual vede... oh quale adombra
 Il pensier funesta scena!
 Della morte il gel m'ingombra,
 Mi serpeggia in ogni vena!
 Le parole ch'ella disse,
 Come spine in core ho fisse!...
 A caratteri di fiamma
 Io le miro innanzi a me!)
Ham Un periglio d'annunziarti
 All'inferno il ciel costringe!
 Forse già per trucidarti
 Una mano il ferro stringe!...
 Forse a lei potere arcano
 Scovre il ferro, e non la mano!
 Dirlo è forza! al crudo avviso
 Io tremai da capo a piè!
Reg. E tu pur, tu pur paventi
 La profetica sentenza?
 A' suoi folli o scaltri accenti
 Presterai tu pur credenza?
 Di che mai temer poss'io,
 Se tu vegli al fianco mio?
 Son propizie le mie sorti,
 Il destin m'arride in te!
Meg Come orrendo, è certo il fato
 Che il mio labbro a te favella,
 Nel volume sta segnato
 Ove mai non si cancella!
 Non pagarmi, ingrato, a prezzo
 Del tuo scherno, del tuo sprezzo!
 Sei tradito; il traditore

Hai d'accanto... e sol non è! (*Volgendo*
un'occhiata minacciosa ai Cortigiani)
Howe, Kil. (Quello sguardo indagatore
Cortig. Tutto il sangue agghiaccia in me!)
Oscar (Ahi! qual pensier terribile!...
 E se vibrare in lui
 Solo ed inerme, i perfidi
 Osan l'acciario, a cui
 Cercar soccorso?...) (*Odoni frequenti*
colpi alla porta.)
 Battono...
Voci di fuori. Facemmo a te ritorno...
 Aprine, o Meg, ascoltane...
 Poco riman del giorno...
 Apri... apri...
Oscar (*Facendosi alla finestra*) (Oh quanto popolo!...
 Ei lo difenda.) (*Corre alla porta e l'apre*)
 Entrate...

SCENA XI.

Popolo e detti.

Osc. Chi temprà della Scozia
 Le sorti, qui mirate
 D'innanzi a voi.
Reg. (L'improvvido!) (*lascia*
Meg Come!... *vedere l'ordine reale*)
Pop. Il Reggente!...
Ham. Ah! si! (*Con gioja*
ed avendo compreso il disegno di Oscar)
Alcuni sold. E' desso!...
Pop. A lui prostriamoci...
Reg. Sorgete...
Pop. Oh fausto di!...
Osc. ed La nostra voce s'innalzi a Dio,
Ham. Un voto esprima, un sol desio;
 Ch'egli lo serbi al popol fido,
 Come di gloria, carico d'età;
 E d'una gente, concorde il grido,
 Un'eco il cielo ritroverà!

- Reg.* M'intenerisce amor cotanto!...
 M' astringe a spargere soave pianto!
 Nel vostro affetto, in voi riposo:
 De' prenci è scudo la fedeltà.
 No, l' invocato Iddio pietoso,
 Ai figli un padre non toglierà!
- Meg* Invan, fanciullo, presumi e tenti *(piano ad Oscar)*
 Svolgere il fato, cangiar gli eventi!
 Del tuo signore il fine acerbo,
 Ahi! quante lagrime ti costerà!
- Cort.* L' astro fulgente di quel superbo
 Brev' ora, e poscia tramonterà!)
(Il Reggente esce seguito dal popolo, che fra i trasporti della gioja manda all'aria i berretti.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

LA DAMA VELATA

SCENA PRIMA.

Un luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo: in fondo ad una valle, formata da nude roccie, si vede il cimitero de' condannati all' estremo supplizio; vi serpeggia poco lungi il fiume: il cielo è coperto di spesse nubi, che mosse dal vento or mostrano, ora nascondono la luna.

Oscar solo.

In questo degli estinti orrido loco
 Sull' orme del Reggente
 Invano io movo — Ei s' involò non visto
 Ad ogni sguardo — Scellerata intanto
 Degg' io svelar congiura!...
 Al periglio sottrar che già lo preme
 Io nol potrò? — di morte
 Par che ogni aura mi parli ...
 Tu lo proteggi, tu lo salva, o Dio,
 Od al tuo fianco fa soccomba anch' io! —
 Giovin sono, ma forte nel core
 Contro i vili mi rugge lo sdegno;
 Giovin son, ma d' ignoto valore
 Ogni fibra mi sento agitar.
 Oh se noti dell' empio convegno
 A me fossero i perfidi appieno!
 Ben saprei questo giovin mio seno
 Contraporre dei vili all' acciar!
 Ma il cielo vigila
 Del Grande i fati,
 Le trame perfide
 Ei sperderà!
 Già piomba il fulmine,
 O scellerati
 E l' empio cenere
 Ai venti andrà.

SCENA II.

(*s'avanza Amelia, quindi il Reggente*)

Amel. Giunsi... Qui tutto di spavento e pieno!...
Tutto!... financo il sordo
Mutar de' passi miei! - L'orrendo è quello
Asil di morte!... - O ciel, tu guida il mio
Piè vacillante ... (Incaminandosi)

Ah!...

Reg. Non temer... Son'io...

Amel. Chi veggio!...

Reg. L'uom. che ad aborrir l'aita
Dell'inferno chiedesti...
Ed ei t'adora!...

Amel. Ah! taci...

'Taci. Son io la sposa
D'un amico leal, che i giorni suoi
Per te darebbe!

Reg. Ingrata donna!... e puoi
La fè tradita rammentarmi?

Amel. Ah! lungi
Eri dal suol natio... Morendo il padre,
Il padre a te nemico,
M'ingiunse il fatal nodo... e già la destra
Su me, che udiva repugnante a lui,
Stendea, per maledirmi!... E vinta io fui.

Reg. Obbedisti al genitore,
Ti fu lieve altrui donarti!
Non fu lieve a questo core,
O spietata, l'obliarti!
Del rimorso io sento il grido,
Che m'appella amico infido!
Ma chi spegne la mia fiamma?
Più repressa, ah! m'arde più!

Amel. (Ei non vegga il pianto mio...
Le mie smanie non intenda...
Se invocar mi lice Iddio,
Da me stessa ei mi difenda.
Tutto, ah! tutto il primo ardore
Si ridesta nel mio core!...

Io son donna! donna alfine!
Può mancar la mia virtù!

Reg. E taci!

Amel. (Ah...)

Reg. Quel silenzio
M'è nuova al cor ferita!...

Amel. Addio! (Non potendo più reggere)

Reg. No, ferma... o toglimi, (Tratte-

Amelia Toglimi pria la vita... nendola)

Reg. Uomo fatal!

Reg. Pronuncia
Un detto... e pago io sono...
E di me stesso immemore
Non curo il serto, il trono.

Amel. A che m' astringi, o barbaro!

Reg. Abbi di me pietà!...

Amel. Sì... t'amo ancor... (subito) Ma fuggimi..

Reg. Oh gioia!...

Amel. Udisti? Va...

Regg. M'ami! tu m'ami! e dirmelo (Nella più viva

Dal labbro tuo l'udia!... estasi del piac.)
Felice io son!... quest'anima
Quanto sofferse oblia!

Rimorso ed amicizia
Più non intende il core!...

Tutto l'inebria il giubilo!...
Tutto il riempie amore!...

La tua parola, Amelia,
Il ciel dischiuse a me!

Amel. Quest'alma è troppo debole (Agitatissima)

In così rio cimento..

Fuggi... Nol sai che perdere
Mi puote un sol momento!

Ah! d'un rimorso orribile
Non far ch'io sparga il pianto!

Lasciami, o crudo, gemere,
Ma di dolor soltanto...

Pura, innocente lasciami
Spirar lontan da te.

Non odi un calpestio?

Regg. *Precipitoso*
Alcun qui tragge!..

SCENA II.

Hamilton, e detti.

Ham. *(Dall'alto di una roccia)* Amico?

Reg. *(Riconoscendo la voce di Ham.)* (Oh Dio!...)
Amel. *(Lo sposo!...)*

(Atterita, ed abbassando il velo)

Reg. *(Io tremo!...)* *(Incontrando Hamilton)*

Ham. E' dunque vero;
Cieco d'amor, perigli
Giorni men tuoi che della patria! - E' desto
Al par dell'amistà, l'odio!

Reg. Che dici?

Ham. Da' tuoi feri nemici
Sei cinto!... Chiuso nel mantello, ad essi
Un congiurato io parvi; Ah! si lo vidi,
Alcun dicea, presso una donna, in mezzo
A queste rupi. Si diviser quindi,
Per assalirti d'ogn'intorno!

Amel. *(Ah!)*

Ham. Pure
Uno scampo riman... Destro qual sei,
A nuoto varca il fiume, e l'altra sponda
Salvo t'accolga.

Reg. *(Io salvo!)*
Ed ella?... - No!... *(Amelia fa un gesto di
Giammai!) preghiera)*

Amel. *(Sottovoce al Reggente, ma in tuono risoluto)*
Fuggi, o mi svelo!

Reg. Ah! taci...

Amel. E mi vedrai,

Da' colpi suoi trafitta,
Innanzi a te spirar!

Reg. *(Bivio tremendo!...)* *(Egli
esita ancora: Amelia gli ripete con la ma-
no l'ordine di partire: dopo un istante, e
come avendo presa una risoluzione, esso
volgesi ad Hamilton..)*

Se vuoi ch'io fugga, d'Edimburgo, giura,
Trarla fino alle mura,
Senza parlarle, senza
Investigar chi sia! Per la tua vita
Giuralo a me!

Ham. Lo giuro
Per l'amistà!

Regg. Dio ne soccorra! *(S'incam-
mina verso il fiume, e sparisce fra le balze.)*

Ham. *(Prendendo la destra d'Amelia, ed avvian-
dosi...)* Vieni...

Amelia *(Par che all'avello mi conduca!., - Oh cielo!..)*
(Scorgendo popolarsi le alture.)

Ham. Son d'essi!...

Amelia *(Orrido al cor mi piomba un gelo!)*

SCENA III.

Howe, Kilkardy, Congiurati e detti.

Kil. Ivi fra l'ombre, miralo.) *(Piano fra essi.)*

Howe Omai suonata è l'ora!)
Maria Stuarda e Scozia! *(A questo grido
i Congiurati scendono rapidamente.)*

Kil. Mora l'indegno!...

Howe Mora!... *(Precipitandosi
coi ferri nudi sopra Hamilton, che ha
tratto la spada, come per difendersi.)*

Amelia *(Tratta di senno per lo spavento, si
frappone tra gli assalitori ed il marito.)*
Ah! no... *(Nel suo rapido movimento il
velo si è rovesciato sulle di lei spalle; in
quel punto stesso dileguasi la folta nube
che ascondeva la luna, ed essa apparisce
in tutto il suo splendore.)*

Ham. Qual voce!...

Gli altri Amelia!...

Ham. Tu!...

Coro Il Duca!... *(Riconoscendo Hamilton.)*

Kil. Ed ei?...

Howe *(Guard. all'intorno)* Fuggi!

Ham. Pur troppo! (*Mettendosi le mani fra i*
Kil., Howe (*Quali smanie!...*) *capelli.*)

Amelia. (*La morte mi colpi!...*) *Tutti riman-*
gono immobili. Qualche momento di silenzio.)

Ham. (*Qual rifulse baleno tremendo!...*
Qual pugnale mi scese nel cor!...

Con la mia la sua vita io difendo,
Ei mi toglie l'onore... — l'onor!!!)

Amelia (*No, d'istanti sì lunghi, sì crudi*
Non è morte supplizio maggior!...

Dura terra perchè non ti schiudi,
E m'invola a cotanto rossor?)

Howe, *Una guancia si è tinta di foco!* (*Guar-*
Kil. Coro *dando ora Hamilton, ora Amelia)*

Tinta un'altra è d'estremo pallor.
Amistà nel suo petto dà loco

Del tradito consorte al furor!)

Ham. È mestier che al nuovo giorno
Io vi parli.

Howe, Kil. *Noi t'udremo.*

Ham. *Piace a voi nel mio soggiorno*
Adunarvi?

Howe (*Dopo essersi guardati a vicenda*)

Kil. Coro. *Sì, verremo.*

Ham. (*Andando ad Amelia.*)

La promessa io ben rammento!

Amelia *Deh!...*

(*Amelia fa qualche passo, ma vacilla e s'arresta*)

Ham. *Mi segui... Udisti?...*

Amelia (*Ahimè!...*)

Ham. *Guai chi scorda un giuramento!*
Chi tradisce la sua fè! (È in procinto
di partire, ma volge un guardo ai Congiu-
rati, si lancia in mezzo ad essi, e stringe
con intenzione la mano or di questi or di
quegli.)

Ham. *Lo sguardo d'ognuno in cor ^{mi} discende!*
Howe *ti*

Kil. Coro *E scorge l'insulto che impresso vi sta! —*
D'un sangue la brama qui tutti ne accende...

Quel sangue versato, fra poco sarà!
Amelia (*Del prode la vita difendi, Signore...*
Invoco per esso l'eterna pietà...
La prece che intendi, è prece d'un core
Che gelido in breve la morte farà!)
(*Hamilton trascina seco Amelia: i Congiurati*
si dileguano per altre vie.)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

IL BALLO IN MASCHERA

SCENA PRIMA.

Una stanza del palagio di Hamilton, con porte chiuse,
ed una finestra in fondo.

Amelia svenuta sopra un sofà, quindi Hamilton.

Amelia (Riavendosi)
Respiro ancor?... Dove son io?... — Le mura
Domestiche... prigione
Or fatte a me! (Osservando le porte chiuse.)
Lungh' ora (Guard. alla finestra.)
Del giorno scorse!... (Odesi aprire una porta)
Oh Dio!... Chi vien?.. (Entra Ha-
(La morte!) *milton*)

Ham. (Rinchiude la porta, quindi ripone la spada
sur un tavolino: *Amelia trasalisce*)
A ragion di spavento
Ricolma sei...

Amelia Deh!...
Ham. Giunse il tuo momento (*Amelia*
cade in ginocchio.)

Si, perversa ... a' piedi miei!
Nella polvere ch'io premo!.. (*Amelia*
Me non già, pregar tu dei *fa un gesto*
Ora il Giudice supremo... *di preghiera*)
Io ferisco, non perdono.

Amelia Calma... ah! calma un cieco sdegno ...
Qual tu pensi... rea non sono ...

Ham. (Più fremente ed afferrandola per un braccio.)
Giura adunque che l' indegno
Tu non ami. (*Amelia è presa da un*
tremito in tutta la persona.)
A Dio lo giura.

Amelia (Ciel!...)

Ham. Non osi!

Amelia (Oh mio terror!)

Ham. All' inferno, moglie impura,
Ti consacro!... (*Prende la spada, la trae*
dalla vagina, e si avventa per ucciderla.)

Amelia Ah!... (*Con grido acutissimo.*)
M'odi ancor...

Pria che mi chiuda il gelido
Sonno di morte il ciglio,
Deh! riveder concedimi
L'ultima volta il figlio!
Lascia che al sangue mio
Dica l'eterno addio!...
Pensa che in breve il misero
Più madre non avrà!

Ham. (A quale orrendo strazio
E' condannato un padre!... —
Nega la man trafiggere ...
La sciagurata è madre!
Arcano turbamento
Io provo al suo lamento!
Sugli occhi miei di lagrime
Ha steso un vel pietà!)

SCENA II.

Un servo e detti.

Servo (Porgendo un foglio al Duca.)
Il Reggente. (*Si ritira, Hamilton legge*

Amelia (Qual m'investe *fremendo.*)
Nuovo palpito di morte!)

Ham. Alle splendide sue feste
Ei t'invita. (*Con amaro sorriso.*)

Amelia (Cielo!...)

Ham. (Dopo aver presa una terribile risoluzione.)
A corte,

O duchessa tu ne andrai.

Amelia Io?... Che dici?... Ah! pensa...
Il vo!

Rivederlo tu potrai!

Ed io pur colà sarò! — (*Con ira repressiva*
(*proromp.*) Tremate, tremate!... in me lo sdegno

Quasi adegua il rio trascorso!...
 Va, per ora io ti consegno
 A te stessa, al tuo rimorso.
 Non t'uccido, ma ti serbo
 A supplizio ancor più acerbo;
 Ma gl'istanti che vivrai
 Tante morti fian per te!

Amelia Ah! crudele! intendo, intendo
 Ove accenna il tuo furor!...
 D'un sol guardo io veggo, io scendo
 Negli abissi del tuo core! —
 I destini aver nemici
 Colpa è dunque agl'infelici?
 Ah! pur troppo in questa terra,
 Più giustizia nò, non v'è! *(Al cenno
 di Hamilton Amelia si ritira, egli la segue.)*

SCENA III.

Stanza segreta o gabinetto d'armi in una torre
 del palazzo di Hamilton.

Ham. Muoia — Su questa fronte
 Il dionor stampò!... Muoia — Qual vita
 A me stesso preparo!
 Un'ombra insanguinata
 Turberà le mie notti!... ed omicida
 M'udrò chiamar da spaventose grida!...
 Inorridisco! — E non potrei?... Che l'aura
 Il detto non ascolti! E non potrei
 A tutti ignoto, fra lontane balze,
 Le mie vendette abbandonando a Dio,
 Col figlio mio fuggir?... *(S'arresta ad un
 Col figlio.. mio!.. tratto.)*
*(Il fremito convulso, onde pronuncia queste
 parole, ed i suoi lineamenti sconvolti palesano
 quale orrido sospetto agita l'animo suo: egli
 si copre il volto con le mani tremanti, ed un
 sordo gemito fugge dal suo petto.)*
 Nuova ferita, cruda, profonda
 Un rio sospetto in sen m'apri!...

Dell'atra notte che mi circonda
 L'ultima stella impallidi! —
 Ai neri eccessi d'ire tremende
 Ah! non avea formato il cor!
 M'astringe al sangue, crudel mi rende
 Un'empia donna, un traditor!

SCENA IV.

Howe, Kilkardy, Congiurati e detto.

Howe Eccone, fidi al tuo convegno;
 Un'alma in tutti si mostrerà.

Kil. Qui nel segreto, il nostro sdegno

Coro Voci di morte favellerà.

Ham. Ardire! amici, ardire!
 Ed il sol che tramonta
 Doman per lui non sorgerà.

Gli altri Ti spiega.

Ham. M'udite. Al primo albor fui nel suo tetto,
 E l'ire mie nel petto
 Così celai, che in securtà lo stolto
 Appien si crede: alla notturna festa
 Egli sarà, di larve
 Chiusi la fronte, ivi si tragga, ed ivi,
 Tra il tumulto de' balli
 Scenda il gran colpo.

Gli altri Ah sí!...

Ham. La man qual fia
 Che brandisca il pugnàl?

Howe, Kil. La mia.

Coro La mia.

Ham. La contesa prevedi.

Howe Ebben?...

Ham. La sorte

Scelga: imiti ciascun l'esempio mio *(Egli
 scrive il suo nome e getta la scheda che lo
 contiene entro l'urna: tutti lo imitano. Ad
 un cenno di Hamilton, Kilkardy agita l'urna
 ed Howe vi estraе una scheda.)*

Howe (legg.) HAMILTON.

Ham. Che!... Fia ver?
Gli altri T'ellesse Iddio.
Ham. (Subito con tutta la forza d'impetuoso furore)
 Già scaglio il ferro vindice
 In sen di quel perverso ...
 Lo veggio nella polvere
 Tutto di sangue asperso ...
 Ecco già spira l'anima
 Infida, maledetta ...
 Piacer della vendetta (*Ebbro di gioja*)
 Io già ti sento in me! (*feroce*)
 E' giunta, è giunta, o perfido,
 L'ora fatal per te.
 (Partono tutti con Hamilton.)

SCENA V.

Una sala degli appartamenti destinati alla festa, che si dà nel palagio del Reggente: Da per tutto rifulgono vaghi, innumeri doppieri. Dame e Cavalieri, altri mascherati, altri in ricco abbigliamento da corte, quindi una persona foggjata da Negromante; da ultimo una Signora in dominò bianco.

Coro Apra il varco all'esultanza
 Ogni labbro ed ogni cor;
 Nell'ebbrezza della danza
 Fugge il tempo, e ride amor!
Negromante (*con tuono enfatico*)
 Piazza, o maschere, al veggente,
 Che del fato il vel squarciò,
 Che ne' cori della gente
 A sua voglia legger può.
 (Tutti pieni di curiosità si fanno a lui d'intorno)
 Mascherina; qui d'amore (*ad una signora*)
 Ti condusse il pizzicore — (*mascherata*)
 Alto grado tu chiedesti, (*ad un cortigiano.*)
 Vana speme t'alimenta —
 Tu venti anni aver protesti?
 (*ad una dama senza maschera*)
 Indovino che n'hai trenta —
 In tua moglie appien tu fidi? (*ad un Ca-*
Uom più credulo non vidi! — valiere)

La tua bella, o amante annoso,
 L'oro tuo sol pregia in te —
 (*ad una donna che sembra preoccupata*)
 Non è vero che il tuo sposo
 Ama un'altra: ei n'ama tre...
Le Dame Oh! l'ardito!...
Caval. L'insolente!...
Tutti Qual può mai cotanto osar?... (*Osservando attentamente*)
Alcuno Fosse il paggio del Reggente? (*Il Negromante cerca fuggire*)
Tutti Ferma!... ferma!... E' Oscar! è Oscar!...
 (*Lo accerchiano e gli tolgono la maschera. Oscar è pieno di confusione e dispetto. — Imitando il tuono enfatico di Oscar.*)
 Piazza, o maschere, al veggente,
 Che del fato il vel squarciò;
 Che ne' cori della gente,
 A sua voglia legger può!
 (*Tirandolo or da un lato or dall'altro si beffano di lui, e gli ridono sul viso.*)
Oscar. (L'arti mie qui son derise!...
 Il dispetto m'avvampò!...
 Ma celato in altre guise,
 Vendicarmi appien saprò!)
 (*Una Signora in dominò bianco. Ella traversa la sala come in cerca d'alcuno, ed avvistasi di Oscar, frettolosamente volgesi ad esso.*)
Amel. Oscar. (*traendolo in disparte, e togliendosi un momento la maschera.*)
Oscar Duchessa!... (*Tutto il dialogo piano fra essi rapidamente*)
Amel. Quai sembianze, dimmi,
 Il tuo signor vesti? (*Un movimento negativo*
 Tronca gl'indugi... *di Oscar*)
 Una grazia m'è d'uopo
 Sollecitar.
Oscar Ma segretezza!...
Amel. Parla...
Oscar S'avvolge in nero dominò, cui einge
 Azzurra fascia, d'oro
 Trapunta.

Amel. (In sua difesa, o Ciel, t'imploro) *(parte*
Coro Apra il varco all'esultanza *frettolosa)*
 Ogni labbro ed ogni cor.
 Nell'ebrezza della danza
 Fugge il tempo, e ride amor! *(Tutti*
ascendono le gallerie)

SCENA VI.

Un uomo coperto di nero dominò, con fascia azzurra, e trapuntata d'oro, si avvanza lentamente, si toglie la maschera; è il Reggente.

Qui tutto è gioja!... un cor soltanto... il mio
 E' come tomba, ove il sorriso muore
 D'ogni letizia — I dritti suoi riprenda
 L'amistà che oltraggiai...
 Ambasciator n'andrai,
 O duca, sul Tamigi,
 Ella ti seguirà... Debil mio core
 Indarno gemi: lo comanda onore!
 E' forza, è forza estinguere
 La fiamma rea, funesta...
 L'ultima volta è questa,
 Donna, ch'io penso a te!
 Copra il passato agli uomini
 Eterno vel d'oblio...
 Spento per te son io!
 Tu spenta sei per me!

SCENA VII.

Amelia in dominò bianco, come prima,
e detto.

Amel. (E' desso)... Conte ...
Reg. Amelia ...
Amel. (Sommessamente, ma nella più viva agitaz.)
 T'arrendi al mio consiglio...
 Da queste sale involati ...
 Qui cinto di periglio
 Sei! ...
Reg. Che paventi?...

Amel. Ah! credimi ...
 Non m'è, non m'è concesso
 Oltre svelarti!
Reg. Calmati ...
 M'ascolta, o donna... Io stesso
 Da te pensai dividermi ...
Amel. Fia ver!...
Reg. (Porgendole un foglio)
 Col tuo consorte
 Del giorno al primo sorgere
 D'Elisabetta in corte
 Vanne... e ti scorda un misero
 Che nel dolor morrà!
Amel. O Ciel costanza ispirami ...
 Di lui, di me pietà ...

SCENA ULTIMA

I suddetti, Hamilton, Howe, Kirkardy, Congiurati,
tutti in dominò nero, con nastro bianco sul destro
braccio, quindi Oscar, Dame e Cavalieri.

Ham. (Eccoli entrambi...) *(Rimanendo in fondo*
alla scena, fra i Congiurati che guardano
cautamente all'intorno.)
Reg. (Ad Amelia che volge un'occhiata allo scritto)
 E' l'ultimo *(In atto di*
 Pegno d'amor funesto! *allontanarsi)*
Ham. (Avanzandosi: I Congiurati lo seguono)
 Dell'ira mia terribile
 Pegno più certo è questo *(Immerge*
 un pugnale nel petto del Reggente)
Reg. Ah!
Amel. Dio!
Reg. Soccorso!
Amel. Barbari!
Cong. Si fugga... *(Volendo condurre Ham.*
Ham. No. *altrove)*
Oscar, Coro (Di dentro) Quai grida? *(I Cong. si*
 Oh vista! *disperdono)*

Reg. Deh!... sorreggimi... (*Ad Osc.*
accorso primo d'ogni altro — Ham. è rimasto
 Io muojo... *immobile ed inorridito*
 Alcu ni Cav. L'omicida
 Ov'è?
 Reg. Disparve.
 Osear, Coro. Ah! nomalo.
 Ham. (*Scuotendosi*) Io lo dirò...
 Reg. Non voglio (*Ham. vorrebbe svelarsi*)
 Amel. Sposo! (*Piano ad Ham.*)
 Reg. T'acqueta... acquetati... —
 Ah! se leggea quel foglio;
 Ei non avrebbe il perfido
 Colpo vibrato!
 Ham. (*Prende il foglio caduto di mano ad Amel.*
 (*Oh ciel!*) *e lo legge*)
 Reg. A me t'accosta... porgimi
 La destra... (*Ad Ham., che gli si avvicina*
 Amel. (*Ho in core un gel*) *fuori di sè*)
 Reg. Quando l'uom tu rivedrai,
 Che mi trasse... in braccio... a morte...
 Digli tu... che la consorte
 Non è rea... non infedel...
 Io lo giuro... e parla Iddio
 Nelle voci... del morente...
 Ella è pura... ed innocente
 Come... un angelo... del ciel...!
 Ham. (*Oh rimorso!...*)
 Amel. Oscar (*Oh fato rio!*)
 Coro Ahi qual notte!... ahi quale orror!
 Reg. Io vi lascio eterno... addio...
 E... perdono... all'uccisor... (*egli spira,*
tutti alzano un grido doloroso)

FINE